

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	11
NCTN - Numero catalogo generale	00251045
NCTS - Suffisso numero catalogo generale	A
ESC - Ente schedatore	S70
ECP - Ente competente	S70
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	croce stazionale
OGTV - Identificazione	insieme
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	10
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Marche
PVCP - Provincia	AN
PVCC - Comune	Osimo
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1470
DTSF - A	1470
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)

AUTN - Nome scelto	Vannini Pietro
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1482
AUTH - Sigla per citazione	70002389
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno
MTC - Materia e tecnica	argento/ doratura/ sbalzo
MTC - Materia e tecnica	ottone/ sbalzo
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	75
MISL - Larghezza	45
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Abrasioni varie.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>Di legno rivestito di lamina d'argento sbalzato lungo il suo spessore e di lamina d'ottone, anch'esso sbalzato, lungo il recto e il verso. All'incrocio dei due bracci e alle loro estremità, sia sul recto che sul verso, sono appoggiate sul dorso alla croce dieci figure a tutto rilievo d'argento dorato a fuoco. Il recto ha al centro il crocifisso che non alle spalle il postergale. Agli estremi del braccio destro, figurano una donna comunemente detta "Addolorata" (a sinistra) e San Giovanni (a destra); sul braccio lungo, in alto un personaggio definito "Costantino", in basso l'imperatrice Elena. Al di sopra del Crocifisso, inserito in una tessera quadrangolare a lati concavi, un niello circolare raffigura probabilmente un profeta, o San Girolamo, autore della Vulgata, o un Evangelista. Sotto il cristo, un altro niello romboide raffigura Longino. Il verso presenta cinque figure a tutto rilievo, al centro Dio Padre benedicente; sul braccio sinistro un santo vestito da soldato, probabilmente San Vittore, a destra un altro in abiti curiali. Sul braccio lungo, in alto un santo vescovo, probabilmente San Vitaliano o San Benvenuto, in basso San Pietro. Cinque piccoli nielli su argento raffigurano sante vergini e martiri. La base è una sfera su cui poggiano rombi con vescovi e martiri.</p>
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	recto, ai piedi del personaggio detto "Costantino"
ISRI - Trascrizione	IN HOC SIGNO VINCES

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	verso
ISRI - Trascrizione	PETRUS VANINI DE ASCULO F. / INSTAURANDAM / CURAVIT POMPEIUS / EPISCOPUS / MDCCLXV

Poiché ritenevano Vannini del sec. XIV, il Compagnoni (III, 232, n. 6) e il Fanciulli (p. 170-175) credettero di identificare in questa croce quella donata al capitolo della cattedrale di Osimo dal vescovo ascolano Pietro II (1358-1381) e nominata in un inventario del 1379 ("crux magna argenti deurata"). Già il Ricci (I, 96) avanzò qualche dubbio, ed infine il Serra (1927) collocò il Vannini nel sec. XV, dette notizia che la croce era stata rinvenuta il 26-6-1563 nel sepolcro di San Vitaliano al momento della traslazione del suo corpo (p. 338). Il Grillantini (1978, p. 318, n. 20) avanzava l'ipotesi che il Vannini potesse essere autore non della croce, ma di un suo restauro. Ma in chi confronti questa croce con le opere certe del Vannini non possono sorgere dubbi. Occorre precisare che la croce in realtà non fu trovata sul corpo di San Vitaliano nel 1563. In quell'anno fu infatti rinvenuta, insieme ad altri oggetti, una semplice croce greca a due traverse, in legno ricoperto di rame dorato a lamina sottilissima, fissate sul legno con piccoli chiodi, e ornata di vetri e pietre colorate. Il Cristo è a rilievo, coronato, i piedi sovrapposti ma divisi, restaurati insieme con le mani (D. Pannelli, Memorie storiche di S. Vitaliano vescovo di Osimo, Osimo 1763). Non si conosce pertanto l'effettiva provenienza della croce del Vannini. Il Fanciulli (1796) la descrive minuziosamente: "il fondo di quella croce è di puro legno, ricoperto da una lastra finissima di argento, la quale consunta dall'età, l'è stata con insano consiglio sostituita da una sottile lastra di ottone...". Più di un secolo dopo, C. Costantini (1906) si esprime così: "...anima di legno decorato da un ornatino a rosette nei fianchi; di ottone, oggi annerito, nelle facce granate grossolanamente e ornate (?) di bottoncini emisferici posti a casaccio. Gli spigoli sono ricoperti da una listerella pure di ottone (...) rozzamente accomodata". Attualmente le condizioni della croce non sono affatto cambiate; ha subito diversi restauri, uno al tempo del Compagnoni nel 1765, come indica l'iscrizione, ma non deve aver operato l'aggiunta della lamina d'ottone, altrimenti il Fanciulli, contemporaneo del Compagnoni, non avrebbe scritto quanto sopra riportato. E' pertanto da ipotizzare un restauro precedente a questo; un altro - come arguisce il Costantini (p. 188) osservando lo stato della croce al suo tempo e la rozzezza del restauro, incompatibile con la figura del Compagnoni, uomo coltissimo - avvenuto in un periodo intermedio tra il Compagnoni stesso e il Costantini, non per mano di un orafo, ma di uno stagnino. Un ulteriore restauro inoltre deve essere avvenuto dopo il 1906, considerando che i chiodi segnalati dal Costantini come rozzi e ineguali, sono ora invece di buona fattura, d'argento ed eguali tra loro. Il Costantini aveva ipotizzato che nel restauro di Compagnoni: 1) fosse stato aggiunto il cartiglio "in hoc signo vinces", settecentesco; 2) fossero stati aggiunti i nielli sia nella croce che nella base, in sostituzione, questi ultimi, di pietre preziose già asportate; 3) fosse stata tolta la data di esecuzione, probabilmente contenuta in uno dei "quadratini" applicati sulla metà dei bracci del

NSC - Notizie storico-critiche

verso. Aveva inoltre constatato che le mani dei vescovi erano prive di pastorale, quella di S. Elena conservava solo la metà del suo scettro e l'asta del guerriero era "scivolata giù", oggetti attualmente tutti mancanti. Il Fanciulli, contemporaneo del Compagnoni, riteneva che la statua chiamata Costantino fosse invece San Leopardo; pubblica inoltre un disegno della croce nel quale l'asta del guerriero "un'asta acuta", non appare nelle mani del guerriero, a sinistra, ma nella mano del personaggio con soggolo, benda, cotta ed ermellino a destra nel verso, ma che nel disegno del Fanciulli sta in basso nel recto. Esistono poi foto degli inizi del '900 in cui i posti occupati dalle statuine sono differenti sia dagli attuali che da quelli nel disegno del Fanciulli. In una descrizione di L. Spada (1918) sono nominate tutte le statuine, meno quelle che si sarebbero dovute trovare in basso, per esclusione quelle di "Costantino" e del personaggio con soggolo, benda e ermellino. L'opera è di stile tardo-gotico (per l'impianto architettonico, il moto obliquo di certe figure, il piacere per il particolare aneddottico) e quello rinascimentale (riduzione degli elementi ornamentali, pur nella puntuale resa dei particolari come l'accurata esecuzione dei capelli e del panneggio corposo, sottolineatura dell'intensa umanità delle figure). Si tratta pertanto di un'opera eclettica che risente dell'influsso abruzzese delle croci a sbalzo, comune in altre opere ascolane dello stesso secolo e di altri autori (vedi la croce di Lorenzo d'Ascoli a Monecassiano, 1414, certamente anteriore a questa. Per la datazione delle opere del Vannini, il Paoletti tenta una cronologia nella quale non trova posto questa croce, che siamo propensi a ritenere opera della maturità, intorno al 1470.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	detenzione Ente religioso cattolico
------------------------------------	-------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS Urbino 23628-H

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1982
CMPN - Nome	Gabrielli Fiorenzi A.
FUR - Funzionario responsabile	Caldari M.C.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2005
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bartolucci S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2005
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bartolucci S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	